

Il giardino grande dei Ventimiglia a Castelbuono

Castelbuono: the great garden of Ventimiglia family

Nunzio Marsiglia

OGNI EPOCA TROVA SEMPRE INSODDISFACENTE LA STORIOGRAFIA DELLA GENERAZIONE PRECEDENTE E RISCRIVE LA STORIA, ESPRIME CIOÈ UNA SUA STORIOGRAFIA. LO FA PERCHÉ CERCA NELLA STORIA IL PASSATO DEL SUO PRESENTE E LO STORICO IN-TERROGA IL PASSATO MUOVENDO PROPRIO DAL SUO PRESENTE. LA SENSIBILITÀ DEGLI STUDIOSI DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA VIENE OGGI ASSISTITA DA UNA CONTINUA EVOLUZIONE CHE COINVOLGE, ANCHE SUL PIANO TECNOLOGICO, PARECCHIE DISCIPLINE CAPACI DI CONFERIRE ALLA CONOSCENZA DELL'“ARMATURA CULTURALE DEL TERRITORIO” UNA CONSAPEVOLEZZA TUTTA NUOVA. IL CASO DI STUDIO TENDE A DOCUMENTARE COME LE DIVERSE TECNICHE DI RILIEVO ARCHITETTONICO, ATTUATO NELLA SUA COMPLESSITÀ DISCIPLINARE, CON L'AUSILIO DEI METODI DELLA FOTO MODELLAZIONE 3D HANNO CONSENTITO L'IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI GEOMETRICO-DIMENSIONALI E FORMALI DI UNO STRAORDINARIO GIARDINO RINASCIMENTALE SITUATO NEL TERRITORIO COMUNALE DI CASTELBUONO (PALERMO).

PAROLE CHIAVE: RILIEVO.

Ogni epoca trova sempre insoddisfacente la storiografia della generazione precedente e riscrive la storia, esprime cioè una sua storiografia. Lo fa perché cerca nella storia il passato del suo presente e lo storico interroga il passato muovendo proprio dal suo presente. La storia che si scriveva nell'Ottocento (o in qualsiasi altra epoca) è una storia diversa da quella che scriviamo noi oggi, che sarà a sua volta diversa da quella che scriveranno i nostri posteri. E si comprende quindi perché (l'esempio può apparire banale) dopo la monumentale storia di Roma scritta dal Mommsen a metà Ottocento, gli storici continuano ancora a scrivere storie di Roma e altre ne saranno scritte *sin che il sole risplenderà sulle sciagure umane*. Non perché Mommsen ci abbia lasciato una storia falsa, nel senso che le vicende che egli narra non sono mai accadute o sono accadute in maniera diversa. No, ma perché le domande che il grande storico si poneva erano le domande degli uomini dell'Ottocento, non le nostre di uomini che viviamo ormai nel Duemila. Noi viviamo un altro presente, non dico migliore o peggiore, ma sicuramente diverso, e abbiamo perciò altri problemi, altri interessi, altre sensibilità, e conseguentemente abbiamo altre domande da rivolgere al passato. E così, coloro che verranno dopo di noi avranno altre domande e cercheranno altre risposte e scriveranno un'altra storia, la loro storia. Alle considerazioni di O. Cancila¹ a proposito della elaborazione storiografica ritengo si possa aggiungere, con riferimento particolare alla storiografia architettonica, che la nuova sensibilità degli studiosi oggi viene assistita da una continua evoluzione che coinvolge, anche sul piano tecnologico, parecchie discipline capaci di conferire alla conoscenza dell'“armatura culturale del territorio” una consapevolezza tutta nuova. Il rilievo architettonico, in particolare, oggi è stato chiamato ad interessarsi di una serie di manufatti e testimonianze della storia dell'insediamento umano che fino a qualche anno fa, per dirla con Paolo Berardi, sono stati considerati irrilevanti, in molti casi irrilevabili e come tali destinati a restare irri-

EVERY HISTORICAL EPOCH BELIEVES THAT THE HISTORIOGRAPHY OF THE PRECEDING PERIOD IS UNSATISFACTORY: IN THIS WAY IT REWRITES HISTORY, IN OTHER WORDS IT EXPRESSES ITS OWN HISTORIOGRAPHY. IT SEEKS IN HISTORY THE 'PAST OF ITS PRESENT': THE HISTORIAN QUESTIONS THE PAST FROM ITS OWN PRESENT. THE SCHOLARS OF ARCHITECTURE'S HISTORY HAVE A SENSITIVITY THAT NOWADAYS IS ASSISTED BY A CONSTANT EVOLUTION: IN THIS WAY MANY DISCIPLINES ARE INVOLVED, AND THESE ONES BECOME TECHNOLOGICALLY CAPABLE OF BRINGING A NEW AWARENESS TO THE KNOWLEDGE OF THE 'CULTURAL SCAFFOLDING' OF TERRITORY. OUR STUDY AIMS TO SHOW HOW DIFFERENT TECHNIQUES OF ARCHITECTURAL SURVEY (WITH THE AID OF THE 3D PHOTOMODELING METHODS) HAVE ALLOWED THE IDENTIFICATION OF THE DIMENSIONAL, GEOMETRIC AND FORMAL ELEMENTS OF AN EXTRAORDINARY RENAISSANCE GARDEN LOCATED IN THE TERRITORY OF CASTELBUONO (PA).

KEY WORDS: SURVEY.

Every historical epoch believes that the historiography of the preceding period is unsatisfactory: in this way it rewrites History, in other words it expresses its own historiography. It seeks in History the 'past of its present': the historian questions the past from its own present. The History that was written in the XIXth century is different from the actual one, and this one will be different from the future.

In this way we can understand how, after the monumental Mommsen's mid-nineteenth century work, historians continue to write the history of Rome, and this fact will happen even after. And this does not mean that Mommsen gave us a false history, or that he told events that never happened (or events differently occurred). The famous scholar questioned on the issues of his time; we live in a different era, neither better nor worse, and therefore we have other problems, other interests, other sensitivities: consequently we turn other questions to the past. Posterity will have other questions again and it will get new answers, writing another History. The scholars of Architecture's History, according to O. Cancila's considerations¹, have a sensitivity that nowadays is assisted by a constant evolution: in this way many disciplines are involved, and these ones become technologically capable of bringing a new awareness to the knowledge of the 'cultural scaffolding' of territory.

Architectural Survey is now required to take an interest in artifacts and in other evidence of human settlement that until a few years ago were regarded as irrelevant, even undetectable stuff (and so, quoting the words of P. Berardi², they are destined to remain undetected).

In such cases survey operations take on the sense of revealing what is hidden, for the reason that these documents are rescued from oblivion in order to be reinserted into the framework of territory's cultural resources. This condition has characterized for a long time many witnesses of human history, and it implies a new focus for the purpose of proper identification; identification is essential to retain the documents



levati². In questi casi, rilevare assume il senso del rivelare perché i documenti studiati vengono sottratti all'oblio nel quale sono stati relegati per reinserirli nel quadro delle risorse culturali del territorio. Tale condizione, che ha caratterizzato, spesso per lunghi secoli, molteplici testimonianze della storia dell'uomo e della sua capacità di rapportarsi all'ambiente naturale e culturale nonché la precarietà che ne caratterizza l'esistenza, presuppone una attenzione nuova ai fini della loro identificazione; identificazione questa indispensabile ai fini della conservazione dei documenti che hanno contribuito alla configurazione della identità culturale delle comunità che li hanno espressi. La identificazione dello stato in cui versa tale patrimonio di risorse passa attraverso l'acquisizione di una serie di dati conoscitivi «la cui valutazione richiede studi e analisi mai sufficientemente evoluti, vista la crescente urgenza di disporre di informazioni adeguate alla progressiva complessità del mondo e alle sue altrettanto progressive necessità di trasformazione»³.

L'esperienza della quale si vuole fare cenno in questa nota parte da una riflessione iniziata nel 1973, quale elaborazione accademica, dedicata alla ricostruzione delle complesse vicende insediative che hanno interessato un piccolo centro dell'entroterra siciliano: Castelbuono, alle pendici delle Madonie. In quella sede, tra le altre novità riguardanti la evoluzione di un organismo urbano sorto a par-

that have contributed to the formation of local communities' cultural identity. The identification of the current status of this heritage requires the acquisition of some evaluable data: "The progressive complexity of the world requires ever more advanced analysis"³.

We want to make mention, in this note, to an experience began in 1973 at the Palermo University: it was dedicated to the reconstruction of the complex events of settlement of Castelbuono, a small town of the hinterland of Sicily at the foot of the 'Madonie'. Then we noticed a particular rectangular settlement pattern which was located outside the urban perimeter, but which was in close visual connection with the Ventimiglia Castle (which is the element that generates the whole settlement system): we were inquiring about the evolution of an urban organism of the XIV century, and we were studying a frame that had been made available by IGM. The area was partially bounded by walls and was identified, in the local nomenclature, by the name 'Piano del Marchese' or 'Quadrilatero dei Ventimiglia': It was identified – in knowledge that was then available – as a small field for tournaments where the horsemen of the Ventimiglia Army were training.

Thanks to research by Antonio Mogavero Fina it was possible to reconstruct the Ventimiglia Family's history: that family has run for many centuries the power in the city, and the talented scholar has studied their events for about 70 years, starting in the early 900s. A 'militaristic' interpretation was already then unsatisfactory: the questioned area had too special geometric characters (it was a rectangle with these measures: m 186.00 x 124.00; it was further divided into three squares, one of which more of the other two); and also the relationship with the urban layout was similarly particular.

This property is about 500 m far from the Castle and is still geared towards the N-direction (like the Castle itself): its median axis coincides with an ideal mainstream that departs from the Prince's living-room window inside the Castle; this alignment, together with the system of different levels of the 'quadrilateral', guaranteed to the manor inhabitants a unique perception of the area. The perpendicularity that was so established between the main road of 'via Sant'Anna' and the median axis of the area further enriched the system of relations with the Castle.

The study of 1974, since there were no other information about the destination of the place, provided a housing project for 250 people in order to decrease the population density of the historical center and together to preserve the geometric integrity of the artifact: the perimeter was reinforced, and a square and a garden were built within. In 1996, setting aside the unfortunate choice of an urban plan of the 80s (which wanted to settle there a PEEP plan for about 120 inhabitants), Eugenio Magnano di San Lio succeeded in restoring the original identity of the 'Quadrilatero dei Ventimiglia': he recognized and classified the great garden of XVIth century⁴.

On the basis of this recent acquisition it was possible to make a new exploration of the residual elements of the garden. We are aware that in survey operations the objectivity of measurements is simultaneously present together with the subjectivity of interpretation: we planned to use the tools of direct detection along with some topographic and pho-

tire dai primi anni del XIV secolo, attraverso lo studio di un fotogramma messo a disposizione dall'I.G.M., è affiorata una particolare struttura insediativa di forma rettangolare dislocata all'esterno del perimetro urbano, ma in stretta connessione visiva e geometrica con l'elemento generatore dell'intero sistema insediativo, vale a dire il Castello dei Ventimiglia. L'area, parzialmente perimetrata da una cinta muraria, nella nomenclatura locale era identificata come "Piano del Marchese" o "quadrilatero dei Ventimiglia" e nelle conoscenze disponibili al tempo il luogo veniva identificato come un campo di giostre nel quale si esercitavano i cavalieri del piccolo esercito dei Ventimiglia. Tali conoscenze discendevano, in forma esclusiva, dalle ricerche di Antonio Mogavero Fina, un valente "artigiano della storia" che per circa 70 anni, fin dai primi decenni del 1900, ha ricostruito la storia del casato che per molti secoli ha gestito, a partire dalla genesi, le sorti dell'insediamento urbano destinato a divenire la "capitale dei Ventimiglia". Questa interpretazione, che privilegiava gli aspetti militareschi della presenza dei Principi sul territorio, non risultava già allora soddisfacente: troppo particolari erano le caratteristiche geometriche dell'area (un rettangolo di m 186,00 x 124,00, ulteriormente ripartito in due quadrati minori ed uno maggiore) ed i rapporti che la stessa area manteneva con la struttura urbana. Situato a circa 500 metri di distanza dal castello, questo impianto è tutt'ora orientato verso nord, proprio come il castello e il suo asse mediano collima con una direttrice ideale che si diparte dalla finestra del salone del principe, all'interno del castello; tale allineamento ed il particolare sistema delle quote d'impianto del castello e del "quadrilatero" era destinato a garantire agli abitanti del maniero una percezione esclusiva dell'area. Ad ulteriormente arricchire il sistema di relazioni che quest'area manteneva con il castello stava il rapporto di perpendicolarità che relazionava l'asse mediano dell'area con la via Sant'Anna, la strada che partendo dal castello, si costituiva come direttrice principale dello sviluppo dell'insediamento urbano. In assenza di ulteriori informazioni riguardanti la destinazione specifica dell'area, la tesi del 1974 ha previsto un progetto di alloggi per 250 abitanti che da un lato consentisse di abbattere la densità demografica all'interno del centro storico e dall'altro tutelasse la integrità geometrica dell'area rafforzandone il perimetro e destinando l'interno in parte a piazza, in parte a giardino. Messa da parte una sciagurata scelta urbanistica degli anni Ottanta del XX secolo che prevedeva di insediare sulla stessa area un Piano PEEP per circa 120 abitanti, grazie alle ricerche di Eugenio Magnano di San Lio, nel 1996 è stato possibile riconferire al "quadrilatero dei Ventimiglia" una identità che, sia pure dismessa da qualche secolo, consentisse di riconoscere il "giardino grande" dei Ventimiglia risalente alla seconda metà del XVI secolo⁴. Sulla scorta di questa recente acquisizione è stato possibile procedere ad una nuova esplorazione sul campo ai fini del riconoscimento degli elementi relitti del giardino. Tale operazione, nella consapevolezza del fatto che nella pratica del rilievo alla costruzione di un adeguato quadro di conoscenze concorrono l'oggettività della misura e la soggettività della interpretazione, ha previsto l'uso degli strumenti del rilievo diretto e di quello strumentale, nonché il ricorso a talune tecniche di rilevamento topografi-



topographic techniques. Such processing concerned the geometric configuration of the place, the technological characters of the buildings, the inner paths of the garden and the different plant species (divided between useful and ornamental crops).

Search results have identified:

- a perimeter wall of about 700 m made from dry stone around an inclined plane, with an elevation of approximately 2.00 m;
- another innermost wall which so divides the area in a 124 x 124 m square and in a 124 x 62 m rectangle;
- the elevation of the original garden;
- the typological characteristics of the two buildings where the garden pavilions can still be recognized (despite subsequent changes as the pitched roof, the demolition of some niches, the plaster over the internal surfaces, etc.);

3/ Render: pergolato, primo padiglione, scorcio giardino, secondo padiglione.
 Renderings: pergola, first pavilion, view of the garden, second pavilion.

co e di fotogrammetria digitale. Tale elaborazione ha interessato la configurazione geometrica dell'area, le caratteristiche tecnologiche dei fabbricati, i percorsi interni al giardino nonché le specie vegetali che popolavano i diversi ambiti spaziali dedicati alle colture utili ed al godimento estetico. I risultati della ricerca hanno consentito la identificazione:

- di un muro perimetrale di circa 700 m costituito da pietrame a secco attorno ad un piano inclinato con un dislivello complessivo di circa 2,00 m;
- un ulteriore muro interno all'area che risulta così ripartita in un quadrato di 124 x 124 m e in un rettangolo di 124 x 62 m;
- le caratteristiche altimetriche originali dell'impianto a giardino;
- le caratteristiche tipologiche dei due fabbricati nei quali, malgrado le modificazioni introdotte nel corso dei secoli (copertura con tetto a falde, parziale ristrutturazione interna, superfici interne parzialmente intonacate, demolizione di alcune nicchie, ecc.), è ancora possibile riconoscere i padiglioni che completavano il giardino;
- il sistema degli accessi e la giacitura del pergolato ligneo che collegava i due padiglioni;
- le specie vegetali.

I dati desunti dal rilievo hanno consentito l'elaborazione di una credibile ipotesi di ricostruzione del giardino attraverso i metodi della foto modellazione 3D.

Le elaborazioni grafiche sono tratte da C. Alessandro, *Vista sul giardino. Dal rilievo alla ricostruzione ...*, Facoltà di Architettura di Palermo, Tesi di laurea A.A. 2007-2008, relatore prof. Nunzio Marsiglia.

¹ Cancila 2013.

² Berardi 2001, p. 248.

³ De Rubertis Roberto, *Prefazione*, in Berardi 2001, pp. 7-8.

⁴ Magnano di San Lio 1996, p. 368.



- the access system and the position of the wooden pergola linking the two pavilions;
- plant species.

The data that were obtained from the survey have allowed a credible reconstructive hypothesis of the garden, thanks to the 3D photo-modelling methods.

Graphics are taken from C. Alessandro, *Vista sul giardino. Dal rilievo alla ricostruzione ...*, Facoltà di Architettura di Palermo. Tesi di laurea, A.A. 2007-2008, prof. Nunzio Marsiglia.

¹ Cancila 2013.

² Berardi 2001, p. 248.

³ De Rubertis Roberto, *Prefazione*, in Berardi 2001, pp. 7-8.

⁴ Magnano di San Lio 1996, p. 368.

References

- Cancila Orazio. 2013. *Nascita di una città. Castelbuono nel secolo XVI*. Palermo: Associazione Mediterranea, 2013, 900p. ISBN 978-88-96661-22-2.
- Berardi Paolo. 2001. *Il rilievo insolito*. Perugia: Quattroemme, 2001, 248p. ISBN 88-85962-68-8.
- De Rubertis Roberto. 2001. *Prefazione*. In Berardi 2001, pp. 7-8.
- Magnano di San Lio Eugenio. 1996. *Castelbuono. Capitale dei Ventimiglia*. Catania: Maimone, 1996, 368p. ISBN: 978-88-7751-096-9.